

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del commercio con l'estero, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'espansione dei trasporti nella città di Genova, nelle loro diverse modalità è anche la principale possibilità di sviluppo economico ed occupazionale, dunque del suo ordine sociale e del suo futuro;

lo sforzo degli operatori privati della portualità e della logistica genovesi — in termini di investimenti e di impegno, sinergico con quello di tutti i lavoratori — ha portato la movimentazione delle merci a raggiungere costi e tempi competitivi con quelli dei porti del nord Europa e del Mediterraneo, con l'unica eccezione della modalità ferroviaria, che comporta la grave conseguenza di annullare — con tempi prolungati — il vantaggio costituito in molti casi dalla favorevole ubicazione geografica della città per i trasporti in Europa;

va denunciata la grave incongruenza del fatto che parallelamente all'aumento dei traffici di merci — l'8 per cento nei soli primi 6 mesi dell'anno — continua a diminuire il numero dei macchinisti ferroviari per effetto del pensionamento, e dunque l'efficienza del servizio, con ben trentanove treni merci bloccati a Genova nella settimana dal 14 al 19 settembre 1998 proprio per mancanza di macchinisti;

quali iniziative intendano assumere in merito al problema segnalato e specificamente affinché, nell'interesse generale della città di Genova e dello Stato italiano allo sviluppo economico e alla occupazione, siano potenziati adeguatamente gli organici delle Ferrovie dello Stato necessari al migliore funzionamento del trasporto merci su rotaia. (5-05173)

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riportano la ricerca da parte della società « Mail Express » di 2.000 persone con esperienza di lavoro presso le poste pubbliche;

tale società dichiara che entro due anni intende coprire l'intero territorio nazionale, espandendo nell'anno 2.000 a 515 le agenzie attive;

il tariffario allegato alle comunicazioni riportate nella stampa nazionale comprende il « prezzo unitario » per raccomandata con ricevuta di ritorno e per lettere ordinarie;

l'azienda annuncia « tariffe dimezzate rispetto a quelle delle poste pubbliche » —:

se risulti quali siano gli azionisti della società Mail Express;

se sia nota la struttura di tale società;

se detta società sia titolare di concessione per essere abilitata ad operare come indicato nella pubblicità riportata sulla stampa nazionale;

in caso affermativo quando e su quali basi tale concessione sia stata rilasciata.

(5-05174)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 26 settembre 1998 circa cinquemila giovani dei centri sociali hanno sfilato in corteo per le vie di Milano contro la « criminalizzazione dei movimenti di lotta » per l'amnistia e la depenalizzazione dei reati connessi alle lotte sociali;

per consentire il transito in viale Papiniano, comune e questura hanno addirittura imposto agli ambulanti di chiudere alle ore 15.00, invece che alle ore 20.00 come di consueto, sebbene avessero pagato la tassa di occupazione del suolo comunale fino a quell'ora;

la sede della Lega Nord di piazza XXIV Maggio è stata bersaglio per biglie di

ferro, sassi, bombolette di vernice, bottiglie di birra, con un bilancio di otto vetri frantumati, un fax fuori uso, muri imbrattati, la porta in legno del dazio rotta nel tentativo di sfondarla;

fumogeni e oggetti contundenti sono stati scagliati anche contro il palazzo di Giustizia, il *Mc Donald's* di San Babila nonché la Borsa, sebbene Piazza Affari fosse stata esclusa dal percorso;

ciononostante quotidiani come *la Repubblica*, *Il Giorno* di Milano, *L'Avvenire* di Milano, hanno parlato l'indomani di « corteo pacifico », « manifestazione senza incidenti di rilievo », « autonomi a bassa tensione »;

né prefettura né questura si sono preoccupati di informare dell'accaduto i responsabili della Lega, che hanno avuto notizia degli avvenimenti dalle pagine di giornale;

è la seconda volta in una settimana che ad avviso dell'interrogante lo Stato si piega dinanzi ai centri sociali: mercoledì 23 settembre 1998 un pretore ha assolto i 128 imputati che quattro anni fa avevano messo a ferro e fuoco il centro di Milano perché « il fatto non sussiste »; sabato 26 il questore ha anteposto il « diritto » dei centri sociali a manifestare il proprio disagio economico (tra le tante richieste anche la rivendicazione di un reddito sociale) al « diritto » dei venditori ambulanti di lavorare fino a tarda sera come tutti i sabati —:

se non reputi inadempiente il comportamento del prefetto e del questore di Milano, che non hanno ritenuto doveroso avvisare alcun responsabile della sede leghista dei fatti accaduti;

quali considerazioni abbiano spinto il questore a « proteggere » Piazza Affari, bandendola dal percorso del corteo, ma non a salvaguardare i commercianti di viale Papiniano ed il loro sacrosanto diritto al lavoro;

se sia al corrente che il legale dei venditori ambulanti ha inoltrato contro comune e questura una denuncia per man-

cato guadagno, considerato il danno economico subito a causa della chiusura anticipata di quattro ore;

se vetri frantumati, muri imbrattati, tavolini rovesciati e quant'altro possano considerarsi roba di poco conto e se doveva « scapparci il morto » per parlare di « incidenti di rilievo »;

se i centri sociali siano oramai considerati « associazioni di volontariato » o « enti *non-profit* » ovvero « centri di assistenza » o « di beneficenza » al punto da esaudire ogni loro richiesta;

se non convenga sulla necessità di intervenire sul prefetto e sul questore affinché rassegnino le proprie dimissioni per condotta disdicevole e contraria ai doveri d'ufficio;

per quale motivo lo Stato persista in una posizione « buonista » nei confronti di chi più volte ha dimostrato di essere fuori dalla legalità e quali effetti positivi supponga possano trarsi da tale linea. (5-05175)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'elenco delle stazioni ferroviarie « impresenziate » delle province di Novara e di Verbania già lunghissimo (Gozzano, Castelletto Ticino, Omegna, Belgirate, Orta, Lesa, Meina) tende ad accrescersi per la politica attuata dalle Ferrovie dello Stato volta alla progressiva diminuzione dei servizi;

come rilevato dalla stampa, la mancata presenza di personale delle Ferrovie nelle stazioni determina il loro progressivo degrado: finestre e porte vengono abbattute, vetri infranti, la sporcizia ed i rifiuti non vengono rimossi, mentre persone dedite al vagabondaggio utilizzano queste infrastrutture come rifugio di emergenza accrescendo le condizioni di invivibilità;

la decisione di chiudere le biglietterie ha costituito sovente il primo passo per la

successiva chiusura definitiva delle stazioni (se ne contano 35 in Provincia di Novara ed 8 nel Vco) e questo contrasta con la necessità di mantenere elevato il livello dei servizi che le Ferrovie dello Stato debbono offrire alla cittadinanza per non accrescere le quote del trasporto su gomma. Inoltre il progressivo degrado dei servizi è il presupposto per far decadere una linea tanto da renderla un « ramo secco »;

sospetta, e tale da confermare la voce per cui le Ferrovie dello Stato intenderebbero chiudere la stazione di Arona, è la più recente iniziativa della società ferroviaria che ha soppresso due coppie di treni in transito per quella stazione ed ha disposto la mancata fermata di altri convogli —

se non intenda imporre alle Ferrovie dello Stato SpA il rispetto dei doveri che, quale gestore di un servizio pubblico essa continua ad avere;

quali iniziative si intendano adottare per evitare il progressivo degrado dei servizi ferroviari nei territori nordorientali del Piemonte;

se risponda al vero la voce della decisione delle Ferrovie di chiudere la stazione di Arona e, in tal caso, se non si ritenga opportuno un intervento a salvaguardia non soltanto delle legittime esigenze della popolazione ma anche della stessa efficienza dei servizi ferroviari che verrebbe ulteriormente compromessa.

(5-05176)

MANTOVANI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1998 la Viminale, il Ministro dell'interno ed il suo omologo turco Kutlu Aktas hanno siglato un accordo di cooperazione ad ampio raggio in materia di lotta al terrorismo, alle organizzazioni criminali, al riciclaggio di denaro sporco, al traffico di droghe e di persone;

secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa turca *Anadolu* il ministro Aktas

avrebbe affermato che con l'accordo sottoscritto « sarà possibile interrogare in Italia i responsabili di attività terroristiche che vi si trovano, e richiedere informazioni su di loro »;

« i servizi di sicurezza dei due paesi — continua il lancio dell'*Anadolu* — pianificheranno insieme le rispettive attività e faciliteranno, ciascuno sul proprio territorio, le operazioni dei servizi dell'altro paese relative ai propri cittadini accusati di reati ». Aktas avrebbe inoltre sottolineato come l'accordo « darà ampio spazio alla cooperazione nella lotta al terrorismo e in particolare l'Italia in Turchia e la Turchia in Italia avranno più facile accesso alle deposizioni effettuate dai responsabili di reati e potranno richiederne copia. Grazie a ciò, ha affermato il Ministro, se un terrorista del Pkk si trova in Italia si potrà ottenere con facilità dalle autorità italiane la sua deposizione, come pure sarà possibile seguire da vicino le attività delle organizzazioni terroristiche operanti in Italia »;

non può sfuggire al Ministro dell'interno il fatto che con il termine « terrorismo » il governo di Ankara intende in primo luogo le forze democratiche e di sinistra che si oppongono alla politica del regime, ritenuta liberticida e genocida nei confronti del popolo curdo. Appare particolarmente grave che l'uso spregiudicato del termine « terrorismo » fatto dal governo di Ankara (più volte oggetto di vibranti proteste da parte del Parlamento europeo e dal Consiglio d'Europa) trovi adesso giustificazione in un accordo internazionale sottoscritto dal nostro paese;

va segnalato inoltre come la stampa turca stia presentando l'accordo come una svolta politica del Governo italiano contro le rivendicazioni del popolo curdo (una risoluzione approvata all'unanimità della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati del dicembre 1997 impegna il Governo infatti in ben altra direzione). Tra l'altro la stampa turca enfatizza la protesta (che il ministro Aktas dice di aver portato anche sul tavolo del

Ministro Napolitano) per l'incontro tra una delegazione del Prc (della quale facevano parte anche i parlamentari sottoscrittori della presente interrogazione) ed il presidente del partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), Abdullah Ocalan;

in base a questo accordo — se esso non verrà smentito o sostanzialmente modificato — tutti i profughi curdi, normalmente tacciati dal governo turco dell'appellativo di « terroristi », rischiano di essere messi a disposizione di coloro dai quali fuggono —:

se l'accordo, come ha affermato il ministro Aktas, preveda tra i tredici articoli anche una disposizione specifica per il Pkk e come il Governo ritenga questo conciliabile con la risoluzione sulla questione curda approvata all'unanimità dalla Commissione affari esteri e comunitari della Camera e, più in generale, con il diritto umanitario internazionale;

se non ritenga di dover assicurare il Parlamento che né i servizi di sicurezza del nostro Paese, né le forze di polizia italiane contribuiranno in alcun modo alla repressione degli esponenti democratici turchi e curdi rifugiati in Italia. (5-05177)

CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno vengono ancorate, al largo del tratto di ponente della costa ligure, navi cisterna che provvedono a rifornire di carburante le barche da biporto;

il servizio *off-shore* per le operazioni cosiddette di bunkeraggio in alto mare non si svolge solo nelle acque internazionali prospicienti le coste italiane, ma in tutto il mondo;

è stato recentemente firmato un accordo internazionale che, tra l'altro, conteneva norme in materia —:

se le navi da biporto comunitarie e non, che si approvvigionano nelle acque internazionali attraverso il suddetto servi-

zio di bunkeraggio, possano utilizzare liberamente il carburante « estero » così acquistato per i loro viaggi anche nelle acque dell'Unione europea e quale sia la normativa che, eventualmente, impedisce tale opportunità;

se le suddette navi siano tenute a compilare le dichiarazioni doganali al loro arrivo nei porti dell'Unione europea e, in caso affermativo, quali siano le disposizioni che regolamentano tali dichiarazioni. (5-05180)

CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle dichiarazioni rese dai « pentiti » della organizzazione criminale denominata Nuova camorra organizzata, nel 1983 furono arrestate 856 persone con l'accusa di associazione a delinquere od altri reati di stampo camorristico;

a tutt'oggi risulta che delle complessive 856 persone arrestate, 144 hanno subito il provvedimento solo per omonimia; 65 sono state prosciolte in istruttoria; 259 sono state assolte, di cui 107 con formula piena;

non solo personaggi famosi, come ad esempio Enzo Tortora, ma anche cittadini cosiddetti comuni hanno subito carcerazioni lunghe ed ingiuste in quanto successivamente scagionati e riconosciuti « innocenti »;

i dati sopra riportati evidenziano l'enorme numero di errori giudiziari di particolare gravità commessi dalla magistratura;

coloro che hanno subito ingiustamente la detenzione hanno presentato istanza di risarcimento per il danno subito;

il tribunale competente ha rigettato l'istanza con la motivazione secondo la quale la legge che prevede il risarcimento del danno per ingiusta detenzione non è retroattiva;

è scandaloso che dopo molti anni non siano ancora state definite le giuste rivendicazioni di coloro che hanno subito gravissimi danni non solo economici —:

se la normativa della riparazione del danno per l'ingiusta detenzione abbia o meno efficacia retroattiva;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro interrogato non ritengano comunque doveroso indennizzare coloro che sono stati vittime di errori commessi da organi dello Stato. (5-05181)

FOTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali — nelle riunioni del 28 giugno 1997 e del 26 luglio 1997 — ha deliberato, tra l'altro, di apportare modifiche ed integrazioni all'articolo 49 del regolamento di esecuzione,

approvato in data 11 luglio 1995, con decreto del Ministro del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro;

dette delibere risulterebbero in contrasto con le disposizioni legislative che regolano la materia (legge 30 dicembre 1991, n. 414);

l'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, riserva alla Corte dei conti il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie;

se e quali osservazioni la Corte dei conti abbia formulato in ordine al decreto 31 luglio 1997 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, con cui si sono state acriticamente recepite le delibere in premessa citate che, contrariamente a quanto asserito nel decreto stesso, non sarebbero state adottate sulla base delle risultanze del bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 1996. (5-05187)